

# IL SEGNALE

percorsi di ricerca letteraria



**LETTERATURA E REALTÀ**  
La fine dei padri  
di Massimo Rizza

Guerra  
di Antonella Doria

**SCRITTURE PARALLELE**  
Randa Ghazy. Narrazioni creole e poli di civiltà  
di Gianluca Bocchini

**DIFFERENZE E ALTERITÀ**  
Il disadattato come risorsa  
di Lelio Scanavini  
Sulla punteggiatura  
di Felice Accame

**SOGGETTIVITÀ E SCRITTURE**  
Terra di nessuno  
di Massimo Rizza, Giulio Campiglio, Fabio Scotti,  
Luigi Cannillo, Pancrazio Luisi

## TESTI

Paul Bélanger - Ivan de Monbrison  
Pancrazio Luisi - Fabia Ghenzovich  
Viviana Scarinci - Mariella De Santis

## NARRAZIONI

Il nomignolo della principessa  
di Julio Monteiro Martins  
La stanza degli orsi  
di Michele Stellato

## LETTURE CRITICHE

Lampi e cortocircuiti di M. Buonofiglio  
Su Margherite ad Auschwitz (P. Simone)  
Un metaromanzo (R. Caddeo)

## RECENSIONI

SCHEDE CRITICHE

---

# SOMMARIO

---

## LETTERATURA E REALTÀ

3 – *La fine dei padri* – di Massimo Rizza

9 – *Guerra* – di Antonella Doria

## SCRITTURE PARALLELE

11 – *Randa Ghazy* – di Gianluca Bocchinfuso

## DIFFERENZE E ALTERITÀ

17 – *Il disadattato come risorsa* – di Lelio Scanavini

19 – *Sulla punteggiatura* – di Felice Accame

## SOGGETTIVITÀ E SCRITTURE

23 – *Terra di nessuno* –

di Massimo Rizza, Giulio Campiglio, Fabio Scotto,

Luigi Cannillo, Pancrazio Luisi

## TESTI

33 – Paul Bélanger

38 – Ivan de Monbrison

41 – Pancrazio Luisi

45 – Fabia Ghenzovich

49 – Viviana Scarinci

51 – Mariella De Santis

## NARRAZIONI

53 – *Il nomignolo della principessa* – di Julio Monteiro Martins

56 – *La stanza degli orsi* – di Michele Stellato

## LETTURE CRITICHE

60 – *Lampi e cortocircuiti* [Pascoli] – di Mario Buonofiglio

64 – *La forza vitale delle margherite* – di Pasko Simone

67 – *Un metaromanzo di cronache storico-familiari* – di Rinaldo Caddeo

## RECENSIONI OPERE PRIME

71 – *Giovanni Dominuco* (G. Bocchinfuso)

## SCHEDE CRITICHE

## RASSEGNA DELLE RIVISTE

## POESIA LIBRI-NOVITÀ

# IL SEGNALE

[www.rivistailsegnale.it](http://www.rivistailsegnale.it)

## **Direzione**

Gianluca Bocchinfuso, Mario Buonofiglio, Giulio Campiglio, Antonella Doria, Pancrazio Luisi, Massimo Rizza, Adriano Rizzo, Lelio Scanavini

## **Redazione**

Felice Accame, Sebastiano Aglieco, Gianluca Bocchinfuso, Mario Buonofiglio, Giulio Campiglio, Antonella Doria, Elena Fiume, Marco Furia, Roberto Giannoni, Paolo Lezziero, Pancrazio Luisi, Sandro Montalto, Meeten Nasr, Massimo Rizza, Adriano Rizzo, Lelio Scanavini, Fabio Scotto, Pasko Simone, Marco Tabellone

## **Ringraziamo per la collaborazione a questo numero:**

Rinaldo Caddeo, Luigi Cannillo, Massimiliano Magnano, Antonio Spagnuolo, Maria Grazia Zamparini

## **Copertina**

di Carla Palladino

## **Indirizzo Direzione**

Via F.lli Bronzetti, 17 - 20129 Milano - Tel. e Fax 02 45 48 02 35

e-mail: [segnale@fastwebnet.it](mailto:segnale@fastwebnet.it)

Sito: [www.rivistailsegnale.it](http://www.rivistailsegnale.it)

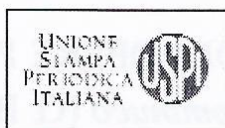
Registrazione del Tribunale di Milano n. 502 del 24.12.1982

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 02492 del 22.12.88 - ROC n. 437

Direttore responsabile: Gianluca Bocchinfuso

Stampa: Global Print, via Degli Abeti 17/1 - 20064 Gorgonzola Mi

Periodico associato all'USPI, Unione Stampa Periodica Italiana, e abbonato all'Eco della Stampa



UN NUMERO: € 7,00

ABBONAMENTO A TRE NUMERI (ANNUALE): € 20,00

VERSAMENTI: C/CP N. 52131208 intestato a I DISPARI, v. F.lli Bronzetti 17 - 20129 Milano

Bonifico a Lelio Scanavini, IBAN: IT21K0306901604100000016566



# LETTURE CRITICHE

## LAMPI E CORTOCIRCUITI

(Il linguaggio binario ne *Il lampo* di Giovanni Pascoli)

di Mario Buonofiglio

*Che cos'ha a che fare la lirica Il lampo di Giovanni Pascoli con il moderno linguaggio informatico? C'è una relazione: usano entrambi un sistema binario.*

*È noto che il computer funziona utilizzando un sistema binario, un sistema numerico posizionale a base due, composto da due sole cifre: 0 e 1; sono i famosi bit. Nei circuiti elettrici del computer questi due valori sono associati agli stati di spento/accesso; è lo stesso fenomeno che accade in una normale lampadina, usata (scopriremo nella Nota 1) da Andrea Zanzotto come metafora della poesia, che può essere o spenta o accesa: tertium non datur, non c'è uno stato intermedio.*

Il Pascoli, nella lirica *Il lampo*, utilizza la stessa logica binaria, come vedremo nel presente articolo critico attraverso alcune schematizzazioni.

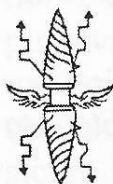


### Informatica

Il sistema binario, basato sui numeri 0 e 1, è alla base della programmazione informatica:

0 = negativo (o spento, o non c'è elettricità)

1 = positivo (o acceso, o c'è elettricità)



### Metrica

Il ritmo più elementare, in poesia, è composto da due stati:

*suono / pausa*

che corrispondono, nella metrica accentuativa italiana, a:  
sillaba accentata / sillaba non accentata



### Sistemi binari uditivi e visivi

I sistemi a base due si fondano su *stati contrari*, sugli opposti, ossia su una logica binaria; nel sistema a base due uditivo l'alternanza di stati opposti è percepita dall'orecchio come successione di *suono/pausa* (ed è ciò che accade in poesia), mentre in un sistema a base due visivo la stes-

sa successione può essere invece percepita dall'occhio come alternanza di *luce/buio*. Giovanni Pascoli, ne *Il lampo*, usa entrambi i sistemi, sia quello uditivo sia quello visivo, creando un effetto di *ridondanza*.



#### *Analisi de Il lampo di Giovanni Pascoli*

Ne *Il lampo* è presente un alfabeto composto da due soli simboli (equivalenti a 0 e 1): Giovanni Pascoli usa un codice linguistico immediatamente percepibile a livello logico-grammaticale analogicamente uguale a quello che in informatica è chiamato *linguaggio macchina*; si tratta di un codice binario estremamente semplice, ma che produce risultati molto complessi dal punto di vista linguistico; e tuttavia questo linguaggio *base* continua a lavorare contemporaneamente a un livello più semplice e inconscio.

Nei testi pascoliani, le stesse onomatopee, sia quelle semanticamente attive sia quelle senza "significato", lavorano anche e soprattutto a livello pre-logico e proto-grammaticale bypassando le sovrastrutture della lingua complessa e letteraria usata da Pascoli (e dal lettore).

La funzione pre-logica del linguaggio pascoliano è stata messa in luce anche da Pier Vincenzo Mengaldo, che in un'introduzione a *Myricae*<sup>1</sup>, parlando di «linguaggio agrammaticale o pregrammaticale», scrive: «È fuori discussione che trasgressione della lingua letteraria acquisita, plurilinguismo, oltranza pre e post-grammaticale ecc. sono componenti nucleari e costanti della rivoluzione, o riforma, pascoliana [...]». Il Mengaldo mette poi in evidenza come, a livello di schemi tradizionali (per es. il madrigale nel caso della poesia *Dialogo*), «il Pascoli proceda generalmente per aggiunzioni e dilatazioni su strutture primitive brevi» aggiungendo: «Talora ciò avviene precisamente per moltiplicazione della forma metrica originaria». «Questo fenomeno», commenta il Mengaldo, «può essere considerato l'equivalente, sul piano delle forme metriche, di quello che sul piano dei versi e delle loro sequenze è stato definito, in particolare dal Bigi, come compresenza e conflitto di un doppio ritmo, quello esterno ed esibito e quello interno e nascosto».

Nel frammento *Il lampo* Giovanni Pascoli aggiunge un ulteriore grado di semplificazione raggiungendo un livello a-sentimentale e, dunque, antilirico: anche se il testo, una volta decodificato, rappresenta un fulmine psicologico caduto all'improvviso sul poeta (la morte del padre, come ha mostrato Giuseppe Nava nell'edizione critica di *Myricae*<sup>2</sup>), esso si riduce a una dialettica binaria senza alcuna partecipazione emotiva; *Il lampo* è costruito con meccanismo simile a quello dei componenti elettronici, che funzionano in on/off, cioè con le condizioni di acceso/spento oppure di suono/pausa.

I sistemi binari, come s'è accennato, si basano generalmente sull'esistenza di due stati opposti; Giovanni Pascoli, ne *Il lampo*, fonde i due sistemi uditivo e visivo generando un effetto di ridondanza, anche se nella lirica c'è una prevalenza del sistema binario visivo (che rimanda alla dialettica cielo/terra) su quello uditivo, relativo al ritmo. Il sistema binario visivo (*bianca bianca* è uguale a *c'è corrente/c'è corrente*) viene replicato dal sistema binario uditivo (per es., nella rima in-

terna apparì/sparì). Più precisamente, Giovanni Pascoli descrive *visivamente* il lampo (oggetto della poesia) utilizzando delle parole legate semanticamente all'occhio.

Analizziamo, a questo punto, *Il lampo*. All'inizio, prima del lampo, c'è un ordine naturale, un equilibrio che viene rotto. Il primo endecasillabo

*e cielo e terra si mostrò qual era*

e l'ultimo

*s'aprì si chiuse, nella notte nera*

hanno la stessa struttura ritmica:

- + - + - - - + - + -

Questa sequenza rappresenta l'ordine, l'equilibrio rotto dal fulmine, che viene però subito dopo ristabilito con il ritorno allo stato di quiete.

I due valori (positivo e negativo) del codice binario compaiono, all'interno de *Il lampo*, sempre nel primo emistichio, tranne che nel quarto e nel quinto verso, ossia nel *luogo* dove cade il lampo:

*tacito / tumulto e apparì / sparì.*

Il primo verso, separato anche graficamente dagli altri da un doppio spazio, svolge un ruolo introduttivo (ha la stessa funzione di *c'era una volta* nelle favole raccontate al *fanciullino*), è un verso-strofa. Segue una strofa di sei endecasillabi: il lampo *cade* esattamente nel centro:

E **cielo e terra** || si mostrò qual era:

la **terra** ansante, || livida, in sussulto;

il **cielo** ingombro, || tragico, disfatto:

**bianca bianca** nel **tacito** || **tumulto**

una casa **apparì** || **sparì** d'un tratto;

come un occhio, che, largo, || esterrefatto,

**s'aprì si chiuse**, || nella notte nera.

Il lampo, che illumina la casa infrangendo l'ordine della natura, è rappresentato da una figura retorica di ripetizione

*bianca bianca*

Le due parole, scritte senza la virgola, ossia senza separazione visiva, semantica-



mente valgono *bianchissima* (superlativo); è però evidente che se effettuiamo la sostituzione si perde l'effetto flash tipico della macchina fotografica.

La poesia *Il lampo* è una brevissima registrazione dell'occhio, abbagliato dal lampo notturno, che cade all'improvviso illuminando la casa (con allusione psicologica). Tutta la poesia è costruita sull'immagine dell'occhio che, largo, esterrefatto, resta aperto – dilatato! – per un attimo e poi si richiude quasi meccanicamente (*s'aprì si chiuse*, sempre senza la virgola).



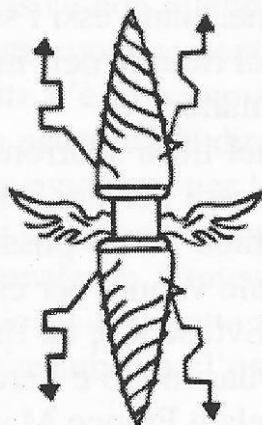
Nota 1: la poesia come cortocircuito per Zanzotto

Andrea Zanzotto, parlando della poesia, in un intervento pubblico<sup>3</sup> disse una volta: «Nella poesia [...] si trasmette per una serie di impulsi sotterranei, fonici, ritmici, ecc. Pensate al filo elettrico della lampadina che manda la luce, il messaggio luminoso, proprio grazie alla resistenza del mezzo [...] Così accade nella comunicazione poetica, nella quale il mezzo è costituito dalla lingua. L'eccessivo addensarsi dei significati, dei motivi, il sovraccarico di informazioni, può però provocare un "cortocircuito", una oscurità da eccesso, non da difetto».



Nota 2: un'antica moneta romana

*Il lampo*, nell'antichità, era rappresentato attraverso un codice binario. Il disegno riportato qui sotto e utilizzato per illustrare il saggio è stato ricavato da un asse<sup>4</sup> dell'imperatore Tiberio; rappresenta un fulmine alato disposto verticalmente (come si può vedere, il lampo è "doppio", secondo la direttrice alto/basso, cielo/terra):



#### Note

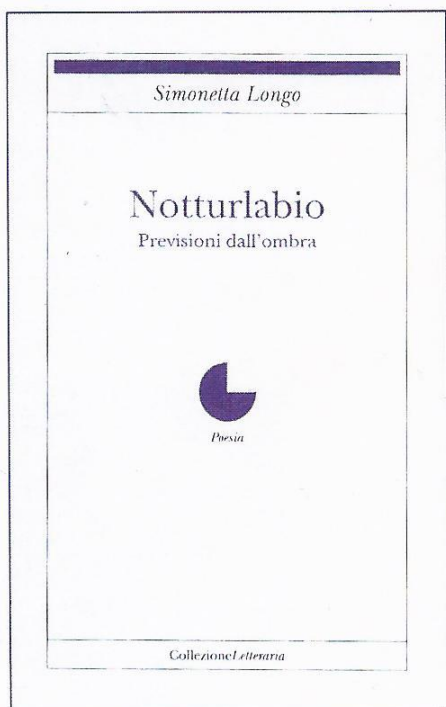
<sup>1</sup> G. Pascoli, *Myricae*, Milano, BUR, 1981<sup>1</sup>, passim.

<sup>2</sup> G. Nava, ediz. critica di *Myricae*, Firenze, Sansoni, 1974.

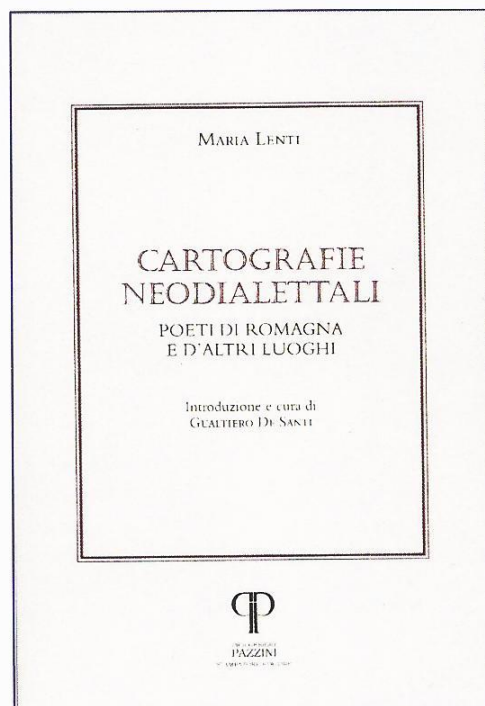
<sup>3</sup> Si tratta di un incontro del poeta con gli studenti di una scuola di Parma; l'episodio è citato in Andrea Zanzotto, *Tutte le poesie*, a cura di Stefano Dal Bianco, Mondadori, 2011.

<sup>4</sup> Riferimento bibliografico: *The Roman Imperial Coinage*, Spink and Son Ltd, London, Revised edition, 1984, vol. I, pag. 99 (RIC I, 83). Per la numismatica, un ringraziamento particolare va al dott. Giulio De Florio di Ostia (Roma), esperto di monetazione dell'antico impero romano, che è diventato, nel corso degli anni, anche maestro di metodo.

*Il disegno che illustra il testo è dell'autore.*



SIMONETTA LONGO  
*Notturlabio*  
(Puntoacapo, Pasturana 2014)



MARIA LENTI  
*Cartografie neodialettali*  
(Pazzini Ed., Villa Verucchio 2014)

ISSN 0393 - 9464

Pubblicazione quadrimestrale dell'Editrice I Dispari

**Anno XXXIII - n. 99 - Ottobre 2014 - 7,00 euro**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - 45% - art. 1 comma 1 - LO/MI